

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 38 (1966)
Heft: 4

Artikel: Considerazioni critiche sul problema militare ticinese e sull'istruzione alpina dell'esercito
Autor: Brocchi, V.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-245893>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Considerazioni critiche sul problema militare ticinese e sull'istruzione alpina dell'esercito

Cap. V. BROCCHI

Ho letto con vivo interesse e con ammirazione l'articolo del signor Col. R. Carugo sull'ultimo numero della «Rivista Militare Ticinese», riguardante il problema militare nel nostro cantone, sintesi di una precedente conferenza.

Ha svolto il problema, non solo con rara competenza, ma anche con grande coraggio. Dobbiamo essere d'accordo, anche se a malincuore, con la sua affermazione: «L'esercito, se vuole essere conosciuto, se vuole essere popolare ed accettato, dev'essere, come un buon prodotto "reclamizzato"». Ho pensato molto alla conferenza del Col. Carugo. Il problema militare svizzero e specialmente quello ticinese è veramente preoccupante. Mi sono proposto di fare anch'io qualche cosa nell'ambito delle mie modestissime possibilità, pensando che se tutti collaboreranno, forse riusciremo a risolverlo.

Come reclamizzare questo nostro esercito? All'Expo il padiglione militare fu un grande successo. Vidi reclamizzare la nostra aviazione in una magnifica dimostrazione al campo di Magadino. Che davvero al Dipartimento militare a Berna abbiano levato il paraocchi ad un certo numero di funzionari?

Certo che se tutti si rendessero davvero conto della serietà del problema e facessero del loro meglio, mi sorpresi più volte a pensare, si otterrebbero senz'altro risultati notevoli. Per esempio:

Se i responsabili dell'educazione della nostra gioventù si preoccupassero di non nominare docenti, che per pura mania anticonformista

sono sovente portati a distruggere ogni forma di sano ed accettabile patriottismo.

Se l'Ordine dei medici intervenisse perchè certificati e dispense siano rilasciati con più serietà e con riguardo alla dignità professionale.

Se i casi palesi di certificati fasulli venissero denunciati e puniti e non protetti da una falsa collegialità!

Se i direttori dei quotidiani non consentissero più a ridicolizzare l'armata e demoralizzare il soldato ticinese per opera di cronistucoli da strapazzo.

Una volta uno di questi aveva calcato un po' troppo la penna in questo senso; mi ricordo di aver sentito il Col. Div. Fontana dichiarare furente che avrebbe fatto di tutto perchè questo signore venisse ripagato con ciò che gli spettava. Disgraziatamente non se ne sentì più nulla.

Mi si è presentata l'occasione per fare qualche cosa di positivo.

Organizzai per il Club Alpino Svizzero, sezione Lugano, in collaborazione con l'I.P., un corso d'alpinismo per giovani. Nella parte riservata all'istruzione su ghiaccio prevedemmo delle lezioni al ghiacciaio del Rodano. Pensammo di avviare questi giovani alla disciplina e all'autodisciplina portandoli in un ambiente militare. Il Cap. Filipini, che è guida, si mise a disposizione per dirigerne l'istruzione su valide basi. Chiedemmo al Dipartimento militare federale il permesso di usufruire della Fortgallen-Hütte per cenare, tenere delle teorie e pernottare.

Un piccolo contributo alla reclamizzazione dell'armata. Certo non come presentare un Mirage, ma pur sempre un inizio.

Dopo qualche settimana arrivò la risposta del C.C.G. Prima di aprire la lettera mi dicevo: forse a Berna hanno letto l'articolo del Col. Carugo, anche se è un ufficiale dal nome e dalle origini prettamente latine, forse leggono la «Rivista Militare Ticinese», anche se è scritta in italiano.

La risposta fu negativa. Troppo complicato consegnare e riconsegnare un dormitorio per due soli giorni. Poi c'è la questione dell'età: non si sa se tutti i giovani abbiano o meno compiuto i vent'anni. Al C.C.G. si è molto spiacenti, ma sono problemi insuperabili.

Restai piuttosto male. Pensando e ripensando, un chiodo che ho dentro fisso da tanti anni si fece risentire.

Reclamizzare sì, ma non l'istruzione alpina nel nostro esercito, settore bistrattato da decenni.

Per me è sempre stato inconcepibile, che proprio noi svizzeri, situati nel cuore delle alpi, non possediamo unità di specialisti d'alta montagna. Pretendo poter affermare che in tutta la nostra divisione non vi è una compagnia completa che sappia combattere in montagna. Non basta chiamare di montagna la divisione, bisogna anche curarne la preparazione. Il compianto Col. Regli avvertì subito l'importanza del problema e per primo fece un corso di ripetizione in montagna, sugli sci, per tutto il reggimento. Tutte le nazioni che ci circondano hanno unità di specialisti d'alta montagna e sono tra le migliori truppe delle rispettive armate. Truppe che hanno uno spirito di corpo magnifico e fierissimo. Gli Alpini portano il loro caratteristico cappello nei raduni fuori servizio fino a settant'anni. I Chasseurs des alpes, gli Alpenjäger compiono imprese formidabili. Da noi l'istruzione alpina fino a qualche anno fa era assolutamente insufficiente. Non solo, ma fu sempre trascurata anche nel poco materiale che richiede. Quando tutti gli alpinisti del mondo arrampicavano con soles di gomma, noi continuavamo a dare ai nostri soldati di montagna scarpe chiodate buone per . . . pattinare nei corridoi delle caserme. Anche i paletti di nocciola che ci servivano da bastoni da sci erano piuttosto fuori moda. Il berretto foderato di pelliccia è stato provato per vent'anni: finalmente lo hanno in dotazione le nostre guardie di confine. I vestiti bianchi di protezione sono sempre stati tabù, si potevano portare soltanto con la tormenta, altrimenti si rovinavano, meglio conservarli in fondo al sacco con la fiaschetta del cacao e qualche landjäger.

Da qualche anno si nota un leggero miglioramento. Ai granatieri si impartiscono tre settimane di istruzione alpina eccellente, grazie alla competenza, alla passione e all'entusiasmo del Cap. E. Filippini.

Ma anche così il problema non è risolto nemmeno per metà.

Si cominciò con questa istruzione quando i granatieri erano truppe dell'ultimo sbalzo, da portare con automezzi, fresche, là dove si deve sfondare, tutt'altra cosa che uno specialista d'alta montagna. Oggi, con l'introduzione del fucile d'assalto, non si sa più bene cosa siano i gra-

natieri, ma non si ha il coraggio di dar loro un'istruzione a fondo quali specialisti d'alta montagna. Ogni truppa che vien chiamata di montagna e specialmente la fanteria, dovrebbe seguire almeno l'istruzione alpina che vien impartita ai granatieri. Avremmo così delle truppe con una certa preparazione nel combattimento in montagna. In più, ogni reggimento dovrebbe avere almeno una compagnia di specialisti d'alta montagna. Potremmo chiamarli alpini, camosci, o cacciatori del Gottardo, il nome poco importa, ma che facciano la scuola reclute metà in estate, metà in inverno, in montagna, e vengano istruiti per tutta la durata della stessa al combattimento in montagna. Facciano i loro corsi di ripetizione in montagna. Naturalmente si recluterebbero per queste scuole e compagnie elementi idonei e con una naturale preparazione. Avremmo delle magnifiche truppe con le quali si potrebbe reclamizzare efficacemente l'armata.

Io non dispero, chissà che una volta a Berna capiti qualcuno con voce in capitolo ed al quale stia a cuore l'istruzione alpina! Ci vorrebbe poco e la spesa sarebbe esigua!
